

GUIDO MELIS

Breve introduzione alla storia della statistica

Il saggio svolge una rapida storia della statistica dal 1861 al secondo dopoguerra. In particolare, l'autore richiama il ruolo dei due "padri fondatori", Pietro Maestri e Luigi Bodio; ricorda la lunga incertezza tra la frammentazione della funzione per ministeri o la sua centralizzazione; richiama la nascita dell'Istat nel 1926 e il ruolo di Corrado Gini; infine, ricostruisce il percorso di ripresa nel secondo dopoguerra.

Brief Introduction to the history of statistics

The article consists of a short history of statistics from 1861 to the post-war period. In particular, the Author recalls the role played by the two "founding fathers", Pietro Maestri and Luigi Bodio; remembers the long uncertainty between the fragmentation of the statistical function by ministries or its centralization; refers to the birth of Istat in 1926 and the role of Corrado Gini; and finally analyses the recovery process in the post-war period.

ALBERTO ZULIANI

Il contributo possibile della statistica alla costruzione dello Stato

L'articolo affronta la questione dell'informazione e dell'analisi statistica come necessarie per la costruzione dello Stato. L'uso della statistica è ad oggi limitato poiché nell'apparato pubblico prevale la cultura giuridica. Sono rare la sperimentazione e la valutazione. C'è la presunzione di efficacia delle norme. Il Sistema statistico nazionale istituito nel 1989 ha previsto di rafforzare la funzione statistica presso tutti i soggetti pubblici ma non sono stati ancora ottenuti i risultati sperati. Le amministrazioni non hanno rafforzato il loro organico di statistici. La Scuola nazionale di amministrazione non prevede l'insegnamento della statistica se non occasionalmente.

Occorre sostenere con forza la collaborazione fra la cultura giuridica e le altre culture, fra le quali quella statistica, in una prospettiva interdisciplinare; valorizzare l'impiego dei *big data*; gestire le tecniche di intelligenza artificiale all'interno di un quadro regolatorio. L'Istituto nazionale di statistica rappresenta una risorsa importante perché può promuovere un'attività di *scouting* all'interno delle amministrazioni e ospitare i funzionari per periodi formativi. È necessario che siano introdotti nell'azione pubblica i valori di ricerca, sperimentazione, valutazione e responsabilità. Attraverso un'informazione statistica indipendente e robusta sui fatti e i problemi essenziali del Paese, che arrivi ai cittadini in modo chiaro e convincente, è possibile recuperare il clima di fiducia che ha accompagnato le fasi costruttive e i progressi.

The contribution of statistics to State building

The article analyses the topic of information and statistical analysis as necessary determinants for State building. However, so far, the use of statistics has been limited due to the fact that in the public sector legal culture has prevailed. Experimentation and evaluation are rare. There is a presumption of the effectiveness of laws. The National Statistical System, established in 1989, aimed to strengthen the statistical function within all public entities, but the desired results have not yet been achieved. Administrations have not strengthened their staff of statisticians. The National School of Administration does not include statistical teaching except occasionally. It is necessary to strongly support collaboration between legal culture and other cultures, including the statistical one, in an interdisciplinary perspective; to enhance the use of big data and to manage artificial intelligence techniques within a regulatory framework. The National Statistical Institute represents an important resource because it can promote scouting within administrations and can host officials for training periods. Introducing research, experimentation, evaluation and responsibility into public action is essential. Through independent and robust statistical information convincingly delivered to citizens, it will be possible to restore trust necessary in all constructive phases and in progress.

MARCO BOMBARDELLI

Semplificare l'Università: una strategia per la gestione della complessità

La semplificazione dell'Università è oggi un'esigenza fondamentale e irrinunciabile, non solo per il sistema universitario in sé, ma, più in genera-

le, per il sistema Paese, che ha bisogno dell'Università per formare e potenziare le competenze e la capacità di innovazione indispensabili per favorire la crescita e lo sviluppo sociale ed economico. Per avanzare sulla strada della semplificazione non basta limitarsi all'eliminazione di ciò che appesantisce inutilmente l'organizzazione e l'attività degli Atenei. Va sviluppata una strategia di intervento che consenta all'Università anche la gestione della complessità inevitabilmente determinata dalla molteplicità dei compiti che le sono assegnati, dalla pluralità delle componenti che la definiscono come comunità, dalla varietà degli *stakeholder* con cui si trova in relazione, dall'alto numero dei livelli territoriali con cui è chiamata a confrontarsi. Per elaborare questa strategia occorre che le Università imparino ad organizzarsi per semplificare, superino il tradizionale approccio esecutivo nello svolgimento delle loro procedure, imparino a valorizzare anche la comunicazione pubblica come strumento di semplificazione.

Simplifying university bureaucracy: a strategy for complexity management

The simplification of university bureaucracy is, at this point, an essential and non-negotiable necessity, not only for the academic system itself but also, more broadly, for the Country's system, which relies on universities to develop and enhance the expertise and innovation skills needed to support social and economic growth. However, simplifying the system requires more than just removing unnecessary burdens on academic organization and activities. It requires a strategic approach that enables universities to manage the complexity inherent in their many responsibilities: the diversity of their community, the variety of stakeholders they interact with, and the numerous territorial levels they must consider. To achieve this, universities must learn to organize in a way that simplifies processes, move beyond traditional methods of execution, and recognize public communication as a vital tool for further simplification.

MARIA DE BENEDETTO, VINCENZA CARACCILO LA GROTTIERA,
CATERINA VENTIMIGLIA

Semplificazione e università

Il rapporto "Semplificazione e università" è il risultato dell'attività di un gruppo di lavoro che ha operato all'interno dell'Associazione italiana dei professori di diritto amministrativo-Aipda nell'intento di comprendere la (e rispondere alla) crescente complicazione delle condizioni di lavoro negli atenei italiani. La complicazione va riducendo il tempo dedicato alle attività

di ricerca e didattica senza che vere soluzioni giungano dalla digitalizzazione o dal ricorso a micro-interventi normativi di semplificazione. L'idea del rapporto è che l'università nel semplificarsi debba custodire gli aspetti che la qualificano: la libertà della ricerca e del ricercatore, l'autonomia dell'istituzione universitaria, la dimensione comunitaria della vita accademica (la quale richiede relazioni informate alla fiducia).

Simplification and university

The report "Simplifications and Universities" has been drafted by a working group within the Italian Academic Association of Administrative Law with the aim of understanding (and responding to) the increasing complication of working conditions in Italian universities. The complication is reducing the time devoted to research and teaching. No real solutions are coming from digitization or from micro-simplification. The idea of the report is that the university, in simplifying itself, must preserve its identity which consists of: freedom of research and researchers, autonomy of the university institution, communitarian dimension of academic life (which requires relationships informed by trust).